

DOMENICA II DI QUARESIMA

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kirìo, ke psàllin to Signore e inneggiare al tuo
onomatì su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.
Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, Salvatore,
salvaci.

Antifona II

O Kirios evasilefsen, efprè- Il Signore regna, si è rivestito
pian enedhìsato, enedhìsato di splendore, il Signore si è
o Kirios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.
Presvìes ton aghìon su, Per l'intercessione dei tuoi
sòson imàs, Kìrie. santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to Venite esultiamo nel
Kirìo, alalàxomen to Theò Signore, cantiamo inni di
to Sotiri imòn. giubilo a Dio Salvatore
nostro.
Sòson imàs, Iiè Theù, o Salva, o Figlio di Dio che sei
anastàs ek nekròn psallondàs risorto dai morti, noi che a
si: Allilùia. te cantiamo: Allilùia.

Tropari

Tu lithu sfraghistèndos ipò Sebbene il sepolcro fosse
ton Iudhèon, ke stratiotòn sigillato dai Giudei e i
filassòndon to àchrandòn su soldati custodissero il tuo
sòma, anèstis, triìmeros immacolato Corpo, Tu
Sotìr, dhorùmenos to kòsmo Salvatore sei risorto al terzo
tin zoìn. Dhià tùto e giorno, dando la vita al
Dhinàmis ton uranòn evòon mondo. Perciò le Potenze
si Zoodhòta: Dhòxa ti ana- celesti cantano a Te, o Vivi-

stàsi su, Christè, dhòxa ti vasilìa su, dhòxa ti ikonomìa su, mòne filànthrope.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmàton alithia; dhià tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochià ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ti ipermàcho stratigò ta nikitiria, os litrothìsa ton dhinòn efcharistìria anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. All'os èchusa to kràtos aprosmàchiton, ek pandìon me kindhìnon elefthèroson, ina kràzo si: Chère, Nimfi ànimfevte.

Vivificatore: Gloria alla tua Resurrezione, gloria al tuo Regno, gloria alla tua Provvidenza, o solo amante degli uomini.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, Padre e Gerarca Nicola prega Cristo Dio che salvi le anime nostre

A te, conduttrice di schiere che mi difendi, io, la tua città, grazie a te riscattata da tremende sventure, o Madredi-Dio, dedico questi cantidi vittoria in rendimento di grazie. E tu che possiedi l'invincibile potenza, liberami da ogni specie di pericolo, affinché a te io acclami: Gioisci, sposa senza nozze.

EPISTOLA

Tu, o Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre.

Salvami, Signore, perché non c'è più un uomo fedele; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini.

Lettura della lettera agli Ebrei (1, 10 – 2, 3)

In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch'essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l'avevano ascoltata.

Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore; con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione.

Poiché hai detto: la mia grazia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Marco (2, 1 – 12)

In quel tempo, Gesù entrò a Cafarnaò. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si

meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Megalinario

Epì si chèri, kecharitomèni In Te si rallegra, o piena di pàsa i ktisis, anghèlon to grazia, tutto il creato: e gli sistima ke anthròpon to angelici cori e l'umana ghènos, ighiasmène naè ke progenie, o Tempio e paràdhise loghikè, parthe- razionale Paradiso, vanto nikòn kàvchima, ex is Theòs delle vergini. Da Te ha preso esarkòthi ke pedhìon ghè- carne Dio ed è divenuto gonon o pro eònon ipàrchon bambino Colui che fin Theòs imòn. Tin gar sin dall'eternità è il Dio nostro. mìtran thrònnon epìise ke tin Del tuo seno infatti Egli fece sin gastèra platitèran uranòn il suo trono, rendendolo più apirgàsato. Epì si chèri vasto dei cieli. In Te si kecharitòmèni, pàsa i ktisis. rallegra, o piena di grazia, Dhòxa si. tutto il creato. Gloria a Te.

Megalinario di S. Basilio

Ton uranofàndora tu Onoriamo tutti il celeste Christù, mìstin tu Dhespòtu, rappresentante di Cristo, ton fostira ton fainòn, ton ek l'iniziatore ai misteri del Kesarias ke Kappadhòkon Signore, l'astro splendente chòras, Vasilion ton mègan, da Cesarea e dalla regione di pàndes timisomen Cappadocia, il grande Basilio.

Kinonikòn

Enìte ton Kìrion ek ton Lodate il Signore dai cieli, uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo lassù nell'alto. ipsìstis. Allilùia. Allilùia